

# IV Domenica del Tempo di Avvento Anno C

Colore: **VIOLA**

## **ANTIFONA D'INGRESSO**

Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada  
e dalle nubi scenda a noi il Giusto;  
si apra la terra e germogli il Salvatore.

## **COLLETTA**

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA**

*Mic 5, 1-4*

Dal libro del profeta Michea.

Così dice il Signore: E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando colei che deve partorire partorirà; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli di Israele.

Egli starà là e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore suo Dio. Abiteranno sicuri perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra e tale sarà la pace.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

## **SALMO RESPONSORIALE**

*Sal. 79*

*RIT: Fà splendere il tuo volto e salvaci, Signore.*

Tu, pastore d'Israele, ascolta,  
assiso sui cherubini rifulgi.  
Risveglia la tua potenza  
e vieni in nostro soccorso.

Dio degli eserciti, volgiti,  
guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,  
proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato,  
il germoglio che ti sei coltivato.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,  
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.  
Da te più non ci allontaneremo,  
ci farai vivere e invocheremo il tuo nome.

## **SECONDA LETTURA**

*Eb 10, 5-10*

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo poiché di me sta scritto nel rotolo del libro per fare, o Dio, la tua volontà". Dopo aver detto prima non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge, soggiunge: Ecco, io

vengo a fare la tua volontà. Con ciò stesso egli abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo. Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

### **CANTO AL VANGELO**

Alleluia, Alleluia.

Eccomi, sono la serva del Signore:  
avvenga di me quello che hai detto.

Alleluia.

### **VANGELO**

*Lc 1, 39-48*

*Dal Vangelo secondo Luca*

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo.

E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

C: Parola del Signore.

A: Lode a Te o Cristo.

### **PROFESSIONE DI FEDE**

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,  
creatore del cielo e della terra,  
di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,  
nato dal Padre prima di tutti i secoli:

Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,  
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;  
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza  
discese dal cielo,

e per opera dello Spirito Santo  
si è incarnato nel seno della Vergine Maria  
e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,  
morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,  
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria,  
per giudicare i vivi e i morti,  
e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,  
e procede dal Padre e dal Figlio.

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,  
e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.

Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti  
e la vita del mondo che verrà. Amen.

### **PREGHIERA DEI FEDELI**

Invochiamo Dio Padre onnipotente per l'intercessione di Maria,  
modello di coloro che attendono nella speranza,  
perchè la venuta del Salvatore  
faccia rifiorire la giustizia, la bontà e la pace.

Rivelaci il tuo volto, Signore.

Per la santa Chiesa,  
perché sappia animare con la carità evangelica  
tutti gli sforzi tesi a riunire gli uomini in una sola famiglia, preghiamo. R.

Per tutti i cristiani,  
perché operando sinceramente per l'unità delle Chiese  
manifestino la loro chiamata ad essere un solo popolo in Cristo, preghiamo.

Per i responsabili delle nazioni,  
perché pongano alla base del loro impegno civile,  
il valore primario della persona umana  
che Cristo viene a rivelare, preghiamo.

Per coloro che non credono,  
perché trovino nella nostra accoglienza fraterna  
uno stimolo a considerare il problema della fede  
con cuore più aperto e fiducioso, preghiamo. R.

Per noi qui riuniti nell'imminenza del Natale,  
perché lo Spirito del Padre ci dia il coraggio di compiere le scelte  
che il Cristo giudice e salvatore attende da ciascuno  
e da tutta la comunità, preghiamo. R.

Le preghiere che ti innalziamo, o Padre,  
in unione con Maria, figlia di Sion,  
affrettino la venuta del tuo Figlio tra noi  
e ci ottengano di vivere questi giorni di attesa  
come ritorno alle sorgenti della nostra speranza.  
Per Cristo nostro Signore.

### **SULLE OFFERTE**

Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, che santificò il grembo della Vergine Maria. Per Cristo nostro Signore.

### **PREFAZIO**

E' veramente giusto rendere grazie a te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.  
Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo per il mistero della Vergine Madre.  
Dall'antico avversario venne la rovina, dal grembo verginale della figlia di Sion è germinato  
colui che ci nutre con il pane degli angeli ed è scaturita per tutto il genere umano la salvezza e  
la pace.

La grazia che Eva ci tolse ci è ridonata in Maria.

In lei, madre di tutti gli uomini, la maternità, redenta dal peccato e dalla morte, si apre al dono  
della vita nuova.

Dove abbondò la colpa, sovrabbonda la tua misericordia in Cristo nostro salvatore.

E noi, nell'attesa della sua venuta, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo l'inno della tua lode:

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Ecco, la Vergine concepirà  
e darà alla luce un Figlio:  
sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi.

### **DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che ci hai dato il pegno della vita eterna, ascolta la nostra preghiera: quanto più si avvicina il gran giorno della nostra salvezza, tanto più cresca il nostro fervore, per celebrare degnamente il Natale del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## C O M M E N T I

### Don Claudio Doglio

#### 1° Lettura (Mic 5, 1-4a)

#### Da Betlemme uscirà il dominatore in Israele

Nella liturgia domenicale è l'unica volta oggi che troviamo il libro del profeta Michea. Verso la fine dell'8° secolo a.C.

il popolo di Dio si è alquanto allontanato da quella grande fraternità che caratterizzava le sue origini e, come nelle altre nazioni, si è fatta strada e imposta una gerarchia sociale: le classi arricchite rivendicano poteri ed onori e pensano solo ad estendere il loro dominio.

Mentre l'aristocratico Isaia se la prende con gli ambienti ufficiali di Gerusalemme, si leva la voce del profeta Michea, umile contadino della Palestina del Sud, che protesta a favore dei poveri sfruttati da padroni esigenti e rovinati pure dall'invasore assiro.

Con parole violente e con immagini semplici, Michea denuncia gli abusi e le ingiustizie che insidiano la fede nell'unico Dio e l'unione fraterna del popolo eletto.

Ecco quindi rimproveri, minacce e grida di vendetta ma soprattutto l'affermazione della grandezza di Dio e la convinzione di una salvezza futura.

Su un orizzonte squallido ed oscuro, sia moralmente che politicamente, si apre uno spiraglio di luce e di speranza: esso emana da Betlemme, la città di Davide.

A questo tema si ricollega il brano di oggi.

Da una modesta famiglia di campagna, nella più piccola delle città di Giuda, deve nascere un nuovo capo, il nuovo Davide, e il profeta ne canta la gloria.

All'epoca di Gesù in questo oracolo si vedeva predetto il luogo di nascita del Messia.

E' una bella illustrazione di come Dio sceglie lo sprovveduto ed il debole per confondere i potenti ed i forti della terra.

Parlando di colei che deve partorire il profeta allude alla promessa enunciata da Isaia alcuni anni prima, nella quale la tradizione cristiana ha riconosciuto l'annuncio velato della nascita di Gesù.

\*

Il brano di Michea annuncia l'avvento di un misterioso personaggio delle origini lontane (v.1) che governerà in pace le nazioni (v.3).

Il suo apparire è messo in rapporto con la fine dell'esilio (v.2) e con la liberazione dall'oppressione assira (vv.4-5).

La tradizione cristiana ha riconosciuto in questo oracolo una profezia messianica e Matteo 2, 6 la considera realizzata nella nascita di Gesù a Betlemme.

2. Il verso allude all'esilio a Babilonia e al ritorno dei Giudei dispersi, messo in rapporto con la nascita del Messia, del quali si menziona la madre.

3. Presentato sotto la figura di imperatore e re potentissimo (cf.

Sal 12; 110) il Messia svolge tre funzioni: conduce il suo popolo, lo protegge e provvede a lui.

"Efrata": a questo nome, che ha designato in principio un gruppo familiare installato nella regione di Betlemme, Michea annette il senso etimologico di "feconda" in rapporto alla nascita del Messia.

Il nome è passato in seguito alla città.

## 2° Lettura (Eb 10, 5-10)

### Ecco, io vengo, o Dio, per fare la tua volontà.

Il brano di oggi, dalla lettera agli Ebrei, sottolinea il radicale mutamento religioso introdotto da Cristo.

Come altre religioni antiche, anche il giudaismo pensava di espellere il male purificando la nazione con sacrifici rituali, Questi però operano solo una purificazione illusoria e sono ripudiati da Dio.

La perfezione del sacrificio di Cristo annulla tutti i sacrifici antichi.

Il sacrificio è gradito a Dio solo se è fatto volontariamente.

La validità del sacrificio di Cristo infatti non è nella sua uccisione da parte degli uomini (ciò non è gradito a Dio), ma nella sua volontà di sigillare con la morte la sua libera decisione presa al suo entrare nel mondo.

E' sotto questo aspetto che solo il suo sacrificio, fatto per sua precisa e libera volontà, può essere in se stesso gradito a Dio e capace di santificare i credenti.

Gesù ha donato se stesso portando così l'amore al suo culmine e questo è il vero sacrificio sorgente di vita.

Il "rotolo del libro", citato nel brano di oggi, è la Bibbia ebraica che è scritta su strisce di pergamena, accuratamente preparate, che si arrotolavano su un asse di legno o di metallo prezioso chiamato "capitolo".

Da qui l'espressione: "tutto si ricapitola in Cristo" che sta a significare che tutta l'esistenza, la storia, ha il suo nucleo centrale in Cristo attorno al quale ruota e si sviluppa tutto il creato e di tutto egli è il nucleo centrale, il sostegno e la stessa ragione d'essere, da lui tutto prende esistenza e significato.

La moltiplicazione dei sacrifici prevista dalla legge giudaica era un argomento assai chiaro per dimostrare che nessuno di essi era sufficiente per se stesso.

Ogni giorno si ripetevano le preghiere e le suppliche per i peccati: era come un riconoscere che i sacrifici passati erano stati inefficaci.

La Parola di Dio assicura che quei sacrifici non gli furono graditi; lo stesso Gesù aveva affermato, citando Osea: "misericordia io voglio e non sacrifici" (Mt 9,13).

Ecco quindi il superamento e l'annullamento del complesso sistema sacrificale giudaico e l'instaurazione di un nuovo ordine per stabilire la pace con Dio: un ordine nuovo basato sulla totale dedizione di Gesù alla volontà del Padre, una dedizione sacrificale grazie alla quale noi siamo santificati e non in virtù di determinati sacrifici o pratiche rituali.

Al "sacrificio" e all'"offerta" dell'antica alleanza si sostituisce il corpo, cioè la realtà personale del Cristo uomo e Dio.

Gesù ha meritato per noi il perdono dei peccati e ci ha salvati in forza della sua "povertà" e della sua libera, totale e volontaria obbedienza a Dio (v.9) al punto da annientare se stesso davanti a lui e condurre i fedeli alla santificazione, per mezzo del suo sacrificio (v.10a) .

\*

6.Olocausti e sacrifici. In ogni **sacrificio** le parti più pregiate della vittima spettavano di diritto ai sacerdoti, a seconda del genere di sacrifici (Dt 18,3) erano previste norme dettagliate (Lv 6-7).

Il grasso della vittima spettava esclusivamente a Dio (Lv 3; 7,31).

Nell'**olocausto**, invece, tutto l'animale immolato veniva interamente bruciato (Lv 1, 1-17).

### Vangelo ( Lc 1, 39-48a )

#### Beata colei che ha creduto

Il vangelo di oggi è di Luca; il brano è quello della Visitazione, cioè di Maria che fa visita ad Elisabetta.

Luca stabilisce il legame tra la tradizione su Giovanni il Battista e quella su Gesù.

L'incontro tra queste due madri che attendono un figlio è fuori dell'ordinario.

Illuminate dallo Spirito Santo esse comprendono che il tempo della salvezza viene inaugurato da queste due giovani vite che portano in loro.

La protagonista è Maria, definita qui per la prima volta: madre del Signore.

Per la Vergine Maria è la prima beatitudine evangelica: "*Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore*".

Come per la fede di Abramo è iniziata l'opera della salvezza, così per la fede di Maria si ha il definitivo compimento di essa.

Attraverso Maria Gesù appare come il Messia, poiché la sua presenza effonde lo Spirito e con esso la gioia.

Giovanni infatti, che sussulta dalla gioia nel grembo materno appena sente la voce di Maria, già testimonia efficacemente per Gesù.

Maria va premurosamente a trovare Elisabetta (un percorso di 6 Km.) che è incinta e questo lo sa dall'angelo che nell'annunciazione, mentre le assicura che il suo Figlio sarà opera dello Spirito Santo, le offre come prova dell'onnipotenza divina, il segno di Elisabetta che, pur essendo anziana, ha concepito.

Maria accetta il segno senza dubitare e si affretta a visitare la sua parente.

Maria è beata non solo e non tanto perché genera fisicamente il Cristo, ma, come dirà Gesù, è beata perché "ha ascoltato la parola di Dio e l'ha messa in pratica" (Lc 11,27-28).

Maria è, quindi, vicina a noi nel viaggio combattuto della fede, negli istanti esaltanti e in quelli amari.

E' benedetta perché "ha creduto".(Lc 1,45).

La grandezza di Maria consiste nell'aver ascoltata, accolta e messa in pratica la Parola di Dio.

Maria diventa "l'arca dell'alleanza" in cui Dio si rende presente e benedice l'umanità in una forma nuova e definitiva.

Non per nulla la frase pronunciata da Elisabetta "*Chi sono io perché la madre del mio Signore venga a me?*" è desunta dalla frase che Davide, stupito, pronuncia davanti all'arca dell'alleanza che sta per entrare in Gerusalemme proveniente dalla regione dei Filistei: "come potrà venire da me l'arca del Signore?" (2 Sam 6-9) Maria, assunta in cielo, era donna, creatura come noi.

Dio l'ha accolta a sé, anche noi perciò possiamo avere il suo stesso destino, uomini come lei, certamente in più peccatori, ma fidenti nella misericordia divina.

Lei ci ha aperto una strada concreta, reale, percorribile.

\*

39."*in fretta*": la fretta di Maria indica la sua pronta disponibilità al disegno di Dio.

La testimonianza di Giovanni a Gesù, che la tradizione evangelica registrerà di frequente, è qui retrodatata al grembo materno: corrisponde al pensiero giudaico secondo il quale la vita del nascituro si contraddistingue già dal suo comportamento nel grembo materno.

43: "*Signore*": anche prima della sua nascita Gesù è identificato da Luca con "il Signore".

45."*E beata colei che ha creduto*".

Non è un augurio, ma la constatazione di un fatto.

Luca presenta Maria come donna di fede, in opposizione a Zaccaria (v.20).

«Con il suo "*fiat*", Maria diviene l'autentico soggetto di quell'unione con Dio, che si è realizzata nel mistero dell'incarnazione del Verbo consostanziale al Padre. Tutta l'azione di Dio nella storia degli uomini rispetta sempre la libera volontà dell'"io" umano.

Lo stesso avviene nell'annunciazione a Nazareth.».(Mulieris Dignitatem 4)

### **Il valore della vita fin dal suo inizio (Giovanni e Gesù)**

«La rivelazione del Nuovo Testamento conferma l'*indiscusso riconoscimento del valore della vita fin dai suoi inizi...* Il valore della persona fin dal suo concepimento è celebrato nell'incontro tra la Vergine Maria ed Elisabetta, e tra i due fanciulli che esse portano in grembo. Sono proprio i bambini, a rivelare l'avvento dell'era messianica... Elisabetta udì per prima la voce, ma Giovanni percepì per primo la grazia; essa udì secondo l'ordine della natura, egli esultò in virtù del mistero; essa sentì l'arrivo di Maria, egli del Signore; la donna l'arrivo della donna, il bambino l'arrivo del Bambino.

Esse parlano delle grazie ricevute, essi nel seno delle loro madri realizzano la grazia e il mistero della misericordia a profitto della madri stesse: e queste per un duplice miracolo profetizzano sotto l'ispirazione dei figli che portano.

Del figlio si dice che esultò, della madre che fu ricolma di Spirito Santo.

Non fu prima la madre a essere colma dello Spirito, ma fu il figlio, ripieno di Spirito Santo, a ricolmare anche la madre». (Evangelium.Vitae, 45).

**Origene**

## ***In Luc., 7, 1-6***

### La visita di Maria a Elisabetta

I piú buoni vanno dai meno buoni per procurare loro qualche vantaggio con la loro venuta. Cosí anche il Salvatore andò da Giovanni, per santificare il suo battesimo, e Maria, dopo aver udito il messaggio dell'angelo, cioè che stava per concepire il Salvatore e che la sua cugina Elisabetta era incinta, *"si alzò e si recò in fretta alla montagna, ed entrò nella casa di Elisabetta"* (Lc 1,39-40). Gesù, che era nel seno di lei, aveva fretta di santificare Giovanni che si trovava nel grembo della madre.

Prima che venisse Maria per salutare Elisabetta, il fanciullo non «esultò nel seno»; ma non appena Maria ebbe pronunciata la parola che il Figlio di Dio, nel suo seno, le aveva suggerito, *"esultò il fanciullo per la gioia"*, e da allora Gesù fece, del suo precursore, un profeta.

Era necessario che Maria, che era quanto mai degna di essere madre del Figlio di Dio, salisse alla montagna dopo il colloquio con l'angelo, e dimorasse sulle vette. Per questo sta scritto: «In quei giorni Maria si alzò e si recò alla montagna».

Doveva del pari, non essendo affatto pigra nel suo zelo, affrettarsi sollecitamente, e, ricolma di Spirito Santo, essere condotta sulle vette, essere protetta dalla potenza di Dio la cui ombra l'aveva già ricoperta.

Venne dunque *"in una città di Giuda, nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. E accadde che quando Elisabetta udí il saluto di Maria, esultò il fanciullo nel suo seno ed ella fu ricolmata di Spirito Santo"* (Lc 1,39-41).

Non v'è perciò alcun dubbio che colei che fu allora ricolmata di Spirito Santo, lo fu a causa di suo figlio. Non fu infatti la madre a meritare per prima lo Spirito Santo; ma quando Giovanni, ancora chiuso nel seno materno, ebbe ricevuto lo Spirito Santo, Elisabetta, a sua volta, dopo la santificazione del figlio, «fu ricolmata di Spirito Santo». Potrai accettare questa verità quando saprai che qualcosa di simile è accaduto per il Salvatore. Si legge, come abbiamo trovato in molti esemplari, che la beata Maria ha profetato. Ma non ignoriamo che, secondo altri codici, fu Elisabetta a pronunciare anche queste parole profetiche. Maria fu dunque ricolmata di Spirito Santo dal momento in cui cominciò ad avere nel seno il Salvatore. Non appena ricevette lo Spirito Santo, creatore del corpo del Signore e il Figlio di Dio cominciò a vivere in lei, anche Maria fu ricolmata di Spirito Santo.

Orbene, esultò il fanciullo nel seno di Elisabetta ed ella, ricolmata di Spirito Santo, *"gridò a grande voce e disse: Tu sei benedetta tra le donne"* (Lc 1,42). A questo punto, per evitare che gli spiriti semplici siano ingannati, dobbiamo confutare le abituali obiezioni degli eretici. Di fatto io non so chi si è abbandonato ad una tale follia da affermare che Maria fu rinnegata dal Salvatore, per essersi unita, dopo la nascita di lui, a Giuseppe; chi cosí ha parlato, risponda delle sue parole e delle sue intenzioni. Voi, se qualche volta gli eretici vi fanno una tale obiezione, dite loro per tutta risposta: proprio in quanto era stata ricolmata di Spirito Santo, Elisabetta disse: «Tu sei benedetta fra le donne». Se Maria è stata dunque dichiarata benedetta dallo Spirito Santo, in qual modo il Signore ha potuto rinnegarla? Quanto a coloro che hanno sostenuto che ella contrasse il matrimonio dopo il parto, non hanno prove per dimostrare la loro tesi; infatti i figli che erano attribuiti a Giuseppe, non erano nati da Maria, e non c'è alcun testo della Scrittura che lo affermi.

*"Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del ventre tuo. E donde a me la grazia che venga a me la madre del mio Signore?"* (Lc 1,42-43). Dicendo: «Dove a me la grazia?», non mostra affatto di ignorare donde viene tale grazia, quasi che Elisabetta, ricolma di Spirito Santo, non sappia che la madre del Signore è venuta da lei obbedendo alla volontà di Dio, ma vuol dire: Che cosa ho fatto di buono? Quali grandi opere ho compiuto per cui la madre del Signore giunga fino a me? Per quale giustizia, per quali buone azioni, per quale fedeltà interiore ho meritato che la madre del mio Signore venga fino a me?

*"Ecco, appena il tuo saluto è giunto alle mie orecchie, il fanciullo ha trasalito di gioia nel mio seno"* (Lc 1,44). L'anima del beato Giovanni era santa: ancora chiuso nel seno di sua madre e sul punto di venire al mondo, conosceva colui che Israele ignorava; per questo esultò, e non soltanto esultò, ma esultò nella gioia. Aveva compreso che il Signore era venuto per santificare il suo servitore, ancor prima che nascesse dal ventre materno.

Voglia il cielo che capiti anche a me, che ho fede in tali misteri, di essere trattato da pazzo dagli increduli. I fatti stessi e la verità hanno dimostrato chiaramente che io ho creduto non ad una pazzia ma alla sapienza, perché ciò che è considerato follia da costoro è per me motivo di salvezza.

Se la nascita del Signore non fosse stata tutta celeste e beata, se essa non avesse avuto niente di divino e di superiore alla natura umana, la sua dottrina non si sarebbe affatto diffusa per tutta la terra. Se fosse stato soltanto un uomo colui che era nel seno di Maria, e non il Figlio di Dio, come poteva avvenire che in quel tempo ed anche ora venissero guarite non solo le più diverse malattie dei corpi, ma anche quelle delle anime? Chi di noi non è stato insensato, di noi che ora, per misericordia divina, abbiamo l'intelligenza e la conoscenza di Dio? Chi di noi non ha mancato di fede nella giustizia, di noi che ora, per mezzo di Cristo, possediamo e seguiamo la giustizia? Chi di noi non è stato nell'errore e nello sconforto, di noi che oggi, per l'avvento del Signore, non conosciamo più né esitazioni né turbamenti, ma siamo sulla via, cioè siamo in Gesù che ha detto: "*Io sono la via*" (Gv 14,6)?

## Ambrogio

***In Luc., 2, 19.22 s.26 s.***

L'anima magnifica il Signore

*"In quei giorni Maria si alzò e partì in fretta per la montagna verso una città della Giudea ed entrò nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta"* (Lc 1,39-40). È di regola che tutti coloro che vogliono essere creduti, forniscano le prove. Così l'angelo che annunciava i misteri, per indurre a credere Maria con un esempio, aveva annunciato a lei, che era vergine, la maternità di una donna anziana e sterile, mostrando così che Dio può tutto ciò che vuole. Appena Maria ebbe appreso questa notizia, non certo per mancanza di fede nella profezia, né per incertezza sulla veridicità dell'annuncio, e neppure perché avesse dei dubbi su quel precedente che l'angelo le aveva riferito, ma lieta e sollecita per il compimento di un dovere, partì, frettolosa, alla volta della montagna. Ormai ricolma di Dio, dove poteva andare in fretta se non in alto? La grazia dello Spirito Santo non conosce lunghi indugi...

Immediatamente si manifestano i benefici della venuta di Maria e della presenza del Signore: infatti, *"appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, esultò il bambino nel seno di lei ed ella fu ricolma di Spirito Santo"* (Lc 1,41).

Nota la scelta e il significato anche delle singole parole. Elisabetta udì, per prima la voce, ma Giovanni per primo sentì la grazia: la donna ha udito secondo l'ordine della natura, Giovanni invece ha trasalito nell'ambito del mistero; lei ha percepito l'arrivo di Maria, lui l'arrivo del Signore, la donna l'arrivo della donna, il bambino l'arrivo del bambino. Esse parlano delle grazie ricevute; essi, nel seno delle madri, realizzano la grazia e il mistero della misericordia a profitto delle madri stesse, le quali, per effetto di un duplice miracolo, profetizzano sotto l'ispirazione dei figli che recano nel seno. Il figlio ha esultato di gioia, la madre è stata riempita di Spirito Santo. Non la madre è stata ricolmata di Spirito prima del figlio, ma è stato il figlio che, una volta ricevuto lo Spirito Santo, ne ha riempito la madre.

Giovanni ha esultato e ugualmente ha esultato lo spirito di Maria. Alla esultanza di Giovanni, Elisabetta è ricolma di Spirito Santo; quanto a Maria, apprendiamo che essa non è stata colmata ora dello Spirito Santo, ma che ora il suo spirito ha esultato -colui che è incomprendibile, opera in modo incomprendibile nella madre. Elisabetta è ricolma dello Spirito Santo dopo la concezione, mentre Maria ne è stata colmata prima della concezione...

Tu vedi che Maria non ha dubitato, ma ha creduto, e ha ottenuto perciò la ricompensa della sua fede. «Beata» - dice Elisabetta - «tu che hai creduto».

Ma anche voi siete beati, perché avete udito e avete creduto: ogni anima che crede, concepisce e genera la Parola di Dio e riconosce le sue opere. Che in ciascuno sia l'anima di Maria, per glorificare il Signore; che in ciascuno sia lo spirito di Maria per esultare in Dio. Se corporalmente c'è una sola madre di Cristo, secondo la fede Cristo è generato da tutti; ogni

anima infatti riceve il Verbo di Dio in sé, purché, immacolata e immune da colpe, sappia custodire la castità con coraggio.

Ogni anima, dunque, che sa esser così, magnifica il Signore, come l'anima di Maria l'ha magnificato e il suo spirito ha esultato in Dio salvatore. Il Signore è infatti magnificato, come tu hai letto altrove: "*Magnificate il Signore con me*" (Sal 33,4). E non nel senso che la parola umana possa aggiungere qualcosa alla grandezza del Signore, ma nel senso che egli viene magnificato in noi: infatti l'immagine "*di Dio è Cristo*" (2Cor 4,4; Col 1,15), e quindi l'anima che compie opere giuste e pie magnifica questa immagine di Dio, a somiglianza della quale è stata creata. E magnificandola si sublima, e sembra riprodurre in sé quella immagine con lo splendore delle buone opere e l'emulazione della virtù. Così l'anima di Maria magnifica il Signore e il suo spirito esulta in Dio: fedele al Padre e al Figlio, venera di religioso amore il Dio unico da cui derivano tutte le cose, e l'unico Signore per mezzo del quale tutte le cose sono state fatte (cf. 1Cor 8,6).

## Père Abbé

Il presepio è un elemento importante della celebrazione popolare del Natale. Vediamo presepi un po' dappertutto: nelle chiese, nelle case private, nei negozi, nelle vetrine ecc. i personaggi principali sono evidentemente Giuseppe, Maria e Gesù Bambino, e il loro aspetto fisico generalmente è determinato dalla cultura dell'artista o di chiunque abbia fabbricato le statue. Si aggiungono di solito i pastori durante la notte di Natale e i Magi all'Epifania. Certo, vi troviamo anche il bue e l'asinello; e, con più o meno buon gusto, vi si aggiungono diverse decorazioni (la stella, luci scintillanti ecc. ).

Se esaminiamo i dettagli forniti dai due evangelisti che ci parlano della nascita di Gesù, constatiamo che nessuno dei due Vangeli in questione riporta tutti questi dettagli. I nostri presepi rappresentano una ricostruzione dei fatti che si ricollega ben poco ai particolari forniti da Luca e Matteo.

Non dobbiamo neppure dimenticare che né Luca né Matteo, nei primi capitoli dei loro Vangeli, pretendono di darci una descrizione storica dei fatti che accompagnano i primi momenti della vita di Gesù. Di fatto, tutti e due ci insegnano già quello che sarà l'elemento centrale del loro Vangelo: il camminare alla sequela di Cristo, o la condizione del discepolo.

L'insegnamento di Gesù nel Vangelo di Luca si concentra nel suo viaggio dalla Galilea fino a Gerusalemme. Questo viaggio, oltre ad essere uno spostamento dal punto di vista geografico, è anche un tema teologico. Gesù insegna a quei discepoli (che sono i suoi), quello che sarà il suo pellegrinaggio umano: un cammino verso la gloria, passando per la sofferenza. A qualcuno che esprimeva il desiderio di seguirlo, dice: "le volpi hanno una tana e gli uccelli del cielo hanno un nido, ma il Figlio dell'Uomo non ha dove posare il capo." Secondo Luca, Gesù ha cominciato la sua vita nell'insicurezza, lontano dalla casa dei suoi genitori, in una stalla. Tutto ciò è un simbolo del fatto che i capi del popolo di Israele lo hanno rifiutato. Non avevano posto per lui nella loro tradizione. La traiettoria della vita di Gesù, nel vangelo di Luca, comincia senza un posto per lui nell'albergo e termina senza un posto per lui nel cuore del suo popolo. La risposta di Gesù a colui che vuole seguirlo esprime che la vulnerabilità e l'insicurezza sono una condizione per diventare "discepolo": una apertura totale a tutto ciò che l'obbedienza a Gesù Cristo può significare.

Luca anticipa tutto questo insegnamento nei suoi due primi capitoli. La prima espressione di questo insegnamento è Maria, modello di ogni discepolo che ascolta la parola di Dio e la mette in pratica. Il racconto di Luca descrive il modo inatteso con cui, in continuità con l'Antico Testamento, Dio sceglie una giovane vergine ebrea di un piccolissimo villaggio della Galilea. Ora la Galilea si trovava in una provincia del Nord, ed era disprezzata dagli ebrei più colti della Giudea. Una delle ragioni di questo disprezzo era che la regione era abitata da molti Gentili, al punto che si poteva dubitare della stessa purezza rituale degli Ebrei che vi abitavano. Non soltanto Dio visita questa ragazza. Ma in lei e per mezzo di lei visita il resto dell'umanità. Nell'Antico Testamento, nel secondo Libro di Samuele (2S 6, 2-11), si trova una descrizione molto colorita del trasferimento dell'Arca dell'Alleanza a Gerusalemme. L'Arca, che è il simbolo

della presenza di Dio, si ferma nella casa di Obed-Edom ed è una fonte di grande benedizione per quella casa. Davide danza davanti all'Arca. Luca riprende tutti questi elementi nel racconto del suo Vangelo, che abbiamo ora letto, nella descrizione della visita di Maria a sua cugina Elisabetta. Come l'Arca, Maria intraprende un viaggio che la conduce dalla Galilea in Giudea, attraverso le montagne di Samaria. Ha luogo la stessa manifestazione di gioia, compresa la danza sacra compiuta da Giovanni Battista nel seno di sua madre., corrispondente a quella di Davide davanti all'Arca. E l'esclamazione di Elisabetta mentre saluta Maria riproduce quasi parola per parola quella di Davide quando sta davanti all'Arca.

Maria è la vera Arca dell'Alleanza, che comunica la presenza di Dio a tutti coloro a cui rende visita. Ma tutto ciò è reso con 'estrema semplicità, e con un tocco ammirevole di umanità.

Ecco tutto ciò che deve essere presente al nostro spirito e al nostro cuore quando guardiamo un presepio. Il presepio non deve essere semplicemente un'altra espressione superficiale dello spirito festivo di questa stagione, ma un richiamo al fatto che Dio viene a noi per chiederci di essere suoi discepoli, e che camminare al suo seguito implica l'accettazione della sfida della piccolezza, della vulnerabilità e dell'insicurezza.

## **Monsignor Antonio Riboldi**

### **L'irrepetibile notte**

Non è facile, almeno per chi davvero vede nel Natale di Gesù l'amore del Padre, che si fa vicino all'uomo, con il Dono del Figlio, trovare parole che esprimano la gioia, la profonda certezza che la nostra vita ha davanti a sé "i cieli aperti".

Forse tante volte questa gioia, che toglie la parola e lascia il posto alla commozione, alla voglia di dire GRAZIE A DIO, viene appannata dalla corsa ai "doni di natale", che non si sa quale gioia duratura possano portare.

Tanti lo hanno capito e lì, on potendo materialmente, come i Magi, portare i propri doni al Bambino Gesù, li destinano a chi, come il Bambino nella mangiatoia, non ha nulla.

Quando ero bambino la mia famiglia era davvero povera, ci fu un Natale in cui mamma non aveva nulla di particolare da mettere in tavola. Ricordo, come fosse oggi, la sera della vigilia, con papà andammo da una parente, che gestiva una macelleria, per vedere se aveva avanzato qualche briciola di carne "da fare Natale". Ma aveva venduto tutto e se ne rammaricò. Le erano rimaste le ossa dei vari prosciutti, da cui, con molta buona volontà, si poteva forse cavare qualcosina, che era rimasta appiccicata. Tornammo a casa con quelle ossa e papà riuscì a mettere insieme briciole di prosciutto... ma bastarono per "fare Natale" anche noi! Bastarono perché...la festa del Natale era altrove: era a mezzanotte, nella parrocchia. Messa di rara emozione.

Ricordo che papà, forse intuendo in me una tristezza, che non c'era, mi disse: "Che vuoi di più? Il Bambino è nato: Dio è ora con noi. E credo che Lui valga più di tutto per essere contenti". Poi sorridendo, quasi svelasse un segreto, mi disse: "Guarda che mamma è riuscita, non so come, ad avere un piccolo panettone. Che vogliamo di più?". E fu un Natale di gioia, la gioia del cuore, e mi sembrava di essere anch'io come il Bambino Gesù, che aveva nulla in quella mangiatoia, ma era la felicità di Dio.

Oggi, in questa vigilia, la Chiesa ci prepara alla santa Notte, con il racconto della visita di Maria a S. Elisabetta: "Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta la città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Quando Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: Benedetta sei tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore. Allora Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva" (Lc 1,20-48).

Maria aveva avuto la visita dell'Arcangelo: "Ave piena di grazia, il Signore è con te", che l'aveva portata a conoscenza del disegno del Padre di non abbandonare affatto chi lui aveva creato e sempre amato come figlio, noi tutti.

Il grande disegno dell'amore del Padre era quello di venire tra di noi, farsi uno di noi, per darci di nuovo la possibilità, se lo vogliamo, di diventare figli meravigliosi dell'Altissimo, ossia tornare a essere figli adottivi dell'immensa famiglia del Padre, per sempre.

Maria, dopo un momento di esitazione, aveva accettato "liberamente" la volontà di Dio, ossia "concepire il Figlio per opera dello Spirito Santo", con le parole: "Si compia in me la Tua Parola", L'Arcangelo Gabriele, come a confermarla della grandezza dell'annuncio, le aveva rivelato che anche Elisabetta, nonostante l'età matura, attendeva un figlio e sarebbe diventata madre.

L'incontro gioioso con la cugina Elisabetta, che coinvolge anche il suo bambino, Giovanni, "che sussultò nel suo grembo" è la conferma definitiva della potenza dell'Altissimo e Maria esclama: "L'anima mia magnifica il Signore, perché ha guardato l'umiltà della Sua serva".

Gli scettici, davanti alle meraviglie di Dio, a queste realtà divine, possono sorridere. Hanno occhi e cuore che non sanno varcare i confini della povera terra... anche se sono confini troppo stretti e inaccettabili per chi è stato creato da Dio. Non così per le anime semplici, umili, i puri di cuore che "vedono Dio e le sue meraviglie"! Come fu per Elisabetta che, come tutte le anime grandi, attendeva l'aprirsi del Cielo e comprese il Dono che Dio aveva fatto a Maria: Coi che "aveva creduto all'adempimento delle parole del Signore".

Verrebbe voglia di prendere per mano, questa notte, tutti gli uomini semplici, aperti a Dio e farsi condurre dagli Angeli alla grotta di Gesù, per ritrovare quella gioia, che ci manca tanto, per fare conoscere a tutti l'amore che è il solo "Pane celeste per la vita del mondo".

Vorrei rivolgere a voi, carissimi, l'invito che faceva Paolo VI, il 25 dicembre 1965: "Adeste, fideles. Avvicinatevi, o fedeli. Il nostro invito si rivolge a voi fanciulli, a voi giovani. Poiché voi siete avidi di gioia e di vita. Cristo è il vero eroe che sognate, il vero amico che voi cercate.

Venite. Venite tutti è l'invito di Cristo. È l'invito della pace. Cristo è la pace. Comprenderà un giorno il mondo quale profonda e unica relazione componga questo binomio, Cristo e la pace.

Questa è la speranza del mondo e della civiltà. O uomini sapienti e uomini potenti, o uomini giovani e uomini sofferenti, venite, venite al Natale di Cristo, venite e cercate, cercate e trovate nel Vangelo, nella Buona Novella, annunciata per il Natale, ciò che è indispensabile alla prosperità e alla pace dell'umanità. E cioè: la scienza dell'uomo, la sua vera natura e il suo destino; la legge per l'uomo, la legge che deve forgiare ogni uomo e ogni comunità, la legge dell'amore, e perciò la fratellanza, la collaborazione, la pace. Venite, venite tutti!"

Forse quell'invito, che viene da Dio stesso con il canto degli Angeli: "Gloria a Dio in cielo e pace in terra agli uomini che Egli ama" rischia di restare inascoltato, perché storditi dai tanti "venite!" che, a suo modo, il natale pagano rivolge: un natale senza Gesù, un natale del nulla, che ci lascia insoddisfatti.

Quante volte, scorrendo la storia della mia vita da sacerdote, riscopro "il più bel Natale". Era il 25 dicembre 1968, dopo il terremoto nel Belice. Un Natale in baracca, con tanto freddo. Un Natale celebrato sotto una grande tenda, che aveva la povertà della mangiatoia. Lì lo spazio era tutto per Gesù Bambino... perché il mondo non arrivava e non arriva mai dove c'è la sofferenza e il dolore. Ma eravamo felici: tutti stretti a occupare ogni minimo spazio, come a farci sentire "una cosa sola", verso un'unica speranza, e con "un tesoro", dono di Dio, che era la gioia di essere insieme.

QUESTA NOTTE PENSO A TUTTI VOI, MIEI CARISSIMI AMICI, INCAMMINATI VERSO LA GROTTA DI GESÙ, NELLE VOSTRE CHIESE, ANCORA UNA VOLTA A CERCARE LA GIOIA CHE VIENE DAL BAMBINO.

E CHE SIA, INSIEME, TANTA, MA TANTA GIOIA.

---

Per **non ricevere più** questa newsletter inviare una e-mail con "no grazie" per oggetto all'indirizzo: [undicesimaora@fastwebnet.it](mailto:undicesimaora@fastwebnet.it)

Per segnalarci **un amico** a cui far pervenire questa newsletter inviare una e-mail con "un amico" per oggetto all'indirizzo: [undicesimaora@fastwebnet.it](mailto:undicesimaora@fastwebnet.it)

Per richieste diverse inviare un'e-mail all'indirizzo: [undicesimaora@fastwebnet.it](mailto:undicesimaora@fastwebnet.it)

**indirizzo sito:** <http://digilander.libero.it/undicesimaora>  
**sito aderente a** <http://samizdatonline.splinder.com/>